

La casa di Scuretto



Gaetano, detto Scuretto, era un ciabattino a cui piaceva molto "l'arte dionisiaca". Aveva un figlio, emigrato

in America per far fortuna, che periodicamente gli mandava del denaro per poter costruire una casa a Corinaldo.

Questi denari andavano però a finire nelle osterie del paese tanto che il figlio, insospettitosi per la lungaggine dei lavori di costruzione, chiese al padre una foto della nuova casa. Scuretto non si perse d'animo e si organizzò così: costruì la facciata, ci mise il numero civico e si fece fotografare affacciato alla finestra. Arrivarono ancora soldi, ma la casa rimase così com'è, senza solai, pareti di fondo e tetto. La potete ammirare a circa metà della via Piaggia.

Eventi

- Stagione Teatrale** (Teatro Comunale "C. Goldoni")
Contesa del pozzo della polenta (3^a domenica di luglio)
Halloween-La festa delle streghe (ultima settimana di ottobre)
Corinaldo Jazz (prima decade di agosto)
Festa di S.ta Maria Goretti (giugno/luglio e ottobre)
Cantar lontano Voci, spazio, suggestioni di luoghi misteriosi (giugno)
Concorso fotografico "Mario Carafòli"
Summer Jamboree musica e cultura dell'America degli anni '40 e '50
Corinaldo tipica Sapori e profumi della nostra terra

Indirizzi utili

www.corinaldo.it
iati@corinaldo.it

Tel +39 071 67782 int. 236

Fax +39 071 7978043

a cura di



Unione Misa—Nevola

CORINALDO



"Il paese dei Matti"

E' così, infatti, che Corinaldo viene tutt'ora "identificata" dagli abitanti dei centri vicini. I corinaldesi passano, secondo una tradizione secolare, per mattacchioni. Comunque per tipi un po' originali.

Un giornalista, e celebre fotografo quale fu Mario Carafòli (1902 – 1986), si è divertito a raccogliere con appassionata puntualità le tante storie curiose suscitate da questo popolo di extravaganti.

Restano preziosi i suoi due volumetti dedicati all'argomento: "Storie e storielle di Corinaldo e dintorni" e "I matti di Corinaldo".

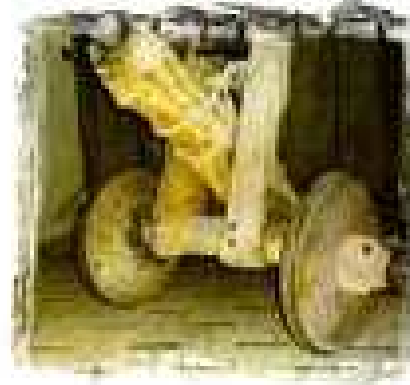
Vi si narra non solo della polenta fatta nel pozzo ma anche del cannone di fico, di Scuretto e della società dei ladri, di Gnocco e di Menchetta e di tante altre. Se poi chi legge potrà giungere a Corinaldo scoprirà perché lo stesso Carafòli, in un terzo volumetto, lo abbia battezzato come "Il Paese più bello del Mondo".

Il pozzo della polenta



Un'antica diceria racconta che, in tempi ormai lontani, un contadino salisse lungo la scalinata (La Piaggia) con un sacco di farina di granturco sulle spalle. Affaticato, giunto nei pressi del pozzo, appoggiò il sacco sul bordo per riprendere fiato ma questo si scucì e tutta la farina finì nel pozzo, dando la possibilità ai corinaldesi di "servirsi" di polenta per molto tempo a venire. Da picchiatelli a geniali il passo è breve: i corinaldesi, per nulla infastiditi dalla fama di "polentari" hanno preso spunto dalla storiella per l'annuale rievocazione storica detta appunto "La Contesa del pozzo della polenta".

il cannone di fico



Fra Corinaldo e la vicina Montenovo, ora Ostra Vetere, esisteva un'antica rivalità e i corinaldesi, decisi ad averla vinta una volta per tutte, costruirono un cannone di fico e lo puntarono verso il paese rivale. Il giorno del primo sparo di cannone tutti si radunarono sulle mura per assistere alla caduta di Montenovo. Sette corinaldesi reggevano il cannone mentre il capitano dava fuoco alla miccia; dopo un tremendo boato, al diradarsi del fumo, i sette volontari erano a terra privi di vita. Il capitano, miracolosamente scampato, si dichiarò più che soddisfatto dell'esito dell'operazione esclamando: "Il botto era così forte che qui ne sono morti sette!, pensate un po' quanti ne avrà uccisi a Montenovo..."

Le campane di Montenovo



Gli abitanti di Montenovo decisero di forgiare delle campane nuove che divennero ben presto l'orgoglio del paese. Erano così fieri delle loro campane che le facevano suonare ad ogni ora del giorno e della notte, contando anche sul fatto che il loro scampanio avrebbe dato non poco fastidio ai corinaldesi, da sempre loro acerrimi nemici. Questi ultimi, stanchi ed invidiosi, escogitarono un "geniale" sistema per porre termine alla "tortura": piantarono delle canne di bambù e ne fecero una siepe fittissima, convinti di poter arginare una volta per tutte il provocante rintocco.